



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20/10/2009

ARGOMENTI:

- L'Uisp affianco della comunità GLBT: a Napoli la maratona contro l'omofobia
- Calcio: Blatter si ricandida alla presidenza Fifa
- Lo sport diventa osservatore Onu
- Olimpiadi: Petrucci mette dei paletti per le candidature all'edizione 2020
- Nuoto: il debito Mondiali ammonta a 9,5 milioni
- Corda si Miguel: la storia di Michela
- Atletica: tre morti a Detroit durante la Free Press-Flagstar marathon
- Basket: a Palermo una squadra contro il "pizzo"
- A Milano il progetto di una palestra per i giovani del quartiere Stradera

Oggi la maratona contro l'omofobia

ALESSANDRO VACCARO

SONO finora in 250 i partecipanti alla prima maratona contro l'omofobia, in programma oggi dalle 9.30. Ma gli organizzatori prevedono un numero più alto di adesioni. Dalle 8.30, infatti, è possibile iscriversi direttamente agli stand aperti davanti all'ospedale Cardarelli, luogo di partenza della manifestazione non agonistica. Il percorso, di 4 chilo-

metri, si snoda attraverso le strade di Rione Alto, Arenella e Vomero. Il traguardo sarà tagliato alle 13 all'interno dello stadio Collana, in piazza Quattro Giornate, dove per tutta la mattinata si svolgono giochi per ragazzi e intrattenimento musicale.

«È una grande festa napoletana — spiega Salvatore Simioli, presidente di Arcigay Napoli — dopo le continue aggressioni ai danni di cittadini omosessuali e

la vergognosa votazione del parlamento che ha umiliato le persone lesbiche, gay, bisex e transgender italiane. La società civile della nostra città vuole dare una risposta positiva all'arretratezza culturale della politica». E così, alla bocciatura della legge Concia da parte della Camera, Uisp Napoli, Arcigay e V Municipalità rispondono con la maratona pacifica che ha ricevuto il patrocinio del Comune. «Vogliamo rinf-

fermare che esiste un paese nel Paese che non si arrende all'ignoranza e all'intolleranza», dicono i consiglieri Giuseppe Crocchio e Francesco Fabozzi. Nei giorni scorsi anche il presidente della Repubblica Napolitano ha espresso apprezzamento per l'iniziativa: «Contribuisce alla maturazione di una cultura ispirata a un coerente e convinto rifiuto di ogni forma di intolleranza».

Maratona contro l'omofobia

Mille adesioni previste alla Maratona contro l'Omofobia della Uisp, PeaceGames, Arcigay e Municipalità Vomero, oggi dalle 9 dal Cardarelli a piazza Quattro Giornate. «Dopo le aggressioni a cittadini omosessuali e la vergognosa votazione del parlamento sulle aggravanti omofobe - spiega il presidente Arcigay Simioli - la società civile vuol rispondere all'arretratezza culturale della politica». Dal presidente Napolitano un messaggio di apprezzamento all'iniziativa che richiama al Principio di Uguaglianza sancito dalla Costituzione.

ZURIGO (SVIZZERA) ● Che Mondiale sarà, presidente Blatter?

«Meraviglioso. Ci sono tutte le migliori nazionali: se qualcuna manca è perché non l'ha meritato. E si giocherà in altura, al fresco, non all'opprimente caldo tedesco».

I campioni possono attendere che lei consegni la coppa?

«Sicuramente. In Africa, io sono a casa».

Dal 2002 i campioni non sono più ammessi di diritto. Non si rischia, un giorno, un Mondiale senza i detentori?

«Non si torna indietro, i campioni devono guadagnarsi il posto. Ma tanto l'Italia si qualifica sempre, no?».

Trap si è lamentato delle teste di serie al playoff.

«Ha ragione: nel senso che dovevano essere indicate prima. C'è qualcosa nel regolamento, ma non è chiaro. Si impara sempre, nel 2014 cambieremo. Ma in 180' tutto è possibile».

Caso Maradona...

«Non c'erano alternative all'apertura di un'inchiesta».

Cinque arbitri: Platini è entusiasta, lei che ne pensa?

«Aspettiamo i primi risultati. Mi piace l'idea di più occhi, ma non che entrino in campo: sono assistenti, non arbitri».

Moviola esclusa, la Fifa non rinuncia alla tecnologia?

«Al Board saranno ripresentati i progetti dell'hawk-eye tennistico e del pallone col chip».

E i sensori sulla porta sperimentati a Udine?

«Ma se l'Italia non ha mai presentato il progetto! Al Board lo stanno ancora aspettando».

Il calcio sta resistendo bene alla crisi economica.

«Il grande calcio sì: è forte, è il panem et circenses dei romani, solo che invece del Colosseo è uno spettacolo televisivo. E le tv pagano. Ma quello minore soffre: ha meno entrate».

Ora i presidenti spreconi invocano risparmi e salary cap...

«Sono contento che Berlusconi, Abramovich, Moratti e gli altri finalmente si siano resi conto degli sprechi. Ma il salary cap, no: non si può intervenire in un sistema di mercato, di domanda e offerta. La soluzione è un'altra. Possibile».

Blatter

«Mi ricandido La missione non è finita»

Cioè?

«Il 6+5. Fai crescere i giocatori, spendi meno al mercato, tuteli le nazionali».

Ma l'Ue dice no.

«La Commissione. Ma il Parlamento la pensa diversamente. Stiamo lavorando con altri sport, tipo basket e rugby, che vogliono cambiare. E poi, scusi, l'Ue rappresenta 27 paesi, non l'Europa. E l'Europa non è il mondo. Ripartiamo dalla specificità dello sport: il calcio non è soltanto business».

Platini la accusa di spingere per il 6+5 ma, contemporaneamente, di consentire al giocato-



ha detto

sul salary cap

Non si può intervenire in un sistema di mercato. Per contenere i costi, meglio il 6+5: fa crescere i giocatori e tutela le nazionali

ri il cambio di nazionale a ogni età: è una contraddizione?

«Se l'Europa voleva, al Congresso poteva opporsi. Ma nessuno si è alzato e la maggioranza ha votato per il cambio a qualunque età. Era una proposta dell'Algeria (che teme di "dare" giocatori alla Francia, ndr). La verità? È un problema tra Francia e Africa».

Comincia ad essere anche italiano, da Amauri in giù.

«Sto lottando contro queste abitudini. Ho reso più difficile

cambiare nazionale: ora ci vogliono 5 anni dal passaporto. Altrimenti il rischio sarà, al Mondiale 2018, di avere il 50% di giocatori brasiliani. Ma in tante nazionali».

Il vice presidente Fifa, Jack Warner, suggerisce di giocare in dieci. Tanti c.t., compreso Lippl, chiedono più sostituzioni. Che futuro vede?

«Warner è libero di dire ciò che vuole, ma 11 è il numero perfetto. Provi a dire al Vaticano che i comandamenti non sono più 10... Lo spazio in campo c'è, se le squadre giocano per vincere: è una questione tattica. Di aumentare le sostituzioni, neanche ci penso: vede che cosa succede nelle amichevoli con sei cambi? La partita non ha più senso».

Che senso ha il Mondiale Under 20 senza i veri titolari?

«È scorretto quel che hanno fatto i club europei. Il Mondiale è nel calendario: la Fifa potrebbe fare un diktat, invece si è limitata a invitare al rilascio. Finora. I club non capiscono che un giovane farebbe un'esperienza utile anche per la squadra? Non vogliono ridurre i campionati, lascino andare almeno i giovani».

I giovani dovranno aspettare per diventare presidenti Fifa?

«Non ho finito la mia missione nel calcio, ho bisogno di altro tempo. Spero che nel 2011 il Congresso mi dia fiducia. Altrimenti tornerò al mio paesino, a Visp, e parteciperò ai tornei di bocce. C'è un bel bocciodromo al coperto, ma io amo i grandi stadi. Il calcio è la mia vita».

Lo sport diventa osservatore Onu

NEW YORK - Il Comitato olimpico internazionale (Cio) diventa osservatore dell'Onu. Lo ha deciso l'Assemblea Generale dell'Onu in una risoluzione approvata ieri all'unanimità. Si chiude così un'iniziativa promossa dall'Italia e seguita in prima persona dal ministro degli Esteri Franco Frattini, oltre che da Mario Pescante, vicepresidente del Cio che ha detto: «Si tratta di una decisione di importanza storica, grazie alla quale si rafforzeranno i già eccellenti rapporti tra il Cio e il sistema delle Nazioni Unite». L'iniziativa è stata appoggiata da molti Paesi tra cui la Cina, che in passato aveva osteggiato la proposta perché il Cio riconosce tra i Paesi anche Taiwan.

CORRIERE dello SPORT

20 - 10 - 2009

Petrucci sulle candidature «Non si sfornano come pizze. Il Coni darà i criteri»

ROMA - (g.b./info-press) - Candidature selvagge. Anzi meglio, candidature olimpiche «sfornate come pizze napoletane». Il presidente del Coni, Gianni Petrucci,

ammonisce e chiarisce il concetto: «All'estero non facciamo bella figura proponendo candidature in questo modo. Nella giunta di domani fisseremo i criteri per le Olimpiadi del 2020, perché non basta fare una conferenza stampa per candidarsi». Una bacchettata alle 4 città italiane (Roma, Bari, Venezia e Palermo) che, a oggi, in vista dei Giochi del 2020, hanno dato la disponibilità a ospitare l'evento. Petrucci ha parlato durante la mattinata a Palazzo Marini, organizzata dal senatore Luigi Ramponi, dal titolo "Il rapporto tra lo sport e la politica". E ha poi aggiunto: «Servono criteri precisi perché le candidature non vengano sfornate come pizze: nessun Paese ne propone una al giorno, è giusto mettere ordine».

CORRIERE dello SPORT

20 - 10 - 2009

Il debito Mondiali è di 9,5 mln di euro



Paolo Barelli, 55 anni, guida la Fin

ROMA ● Ieri mattina si è tenuto il Consiglio di amministrazione del Comitato organizzatore dei Mondiali di nuoto di Roma 2009. Un attesissimo Cda che di fatto, però, è servito solo a sancire ufficialmente l'aumento del disavanzo e da questo la «necessità di ulteriori autofinanziamenti da parte dei Soci (Federazione italiana nuoto e Comune di Roma, ndr) nella misura di € 3,6 milioni». In parole povere, dopo l'assemblea del 14 luglio che aveva fissato le perdite in 5,9 milioni di euro, ora le perdite sono salite a 9,5 milioni (in realtà poco meno di tale cifra).

Ora bisogna aspettare il prossimo Cda e la prossima assemblea che dovrà stabilire come il disavanzo dovrà essere ripianato. Gli accordi prevedono che dovranno essere Comune e Federnuoto a dividersi la somma, ma ieri al Cda mancavano sia il presidente della Fin, Paolo Barelli, che il delegato del sindaco Cochi. Solo alla prossima riunione, quindi, si riuscirà a fare il punto sui tempi e le modalità di rientro delle perdite del Comitato.

ma.gal.

GAZZETTA dello SPORT

20-10-2009

Quel grazie per Michela a Miguel

MARCO BONARRIGO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Miguel a Michela, da Buenos Aires a L'Aquila, passando per Roma. I destini di un giovane uomo e di una giovane donna, perduto e innamorati della corsa, intrecciati tra loro. Miguel Benancio Sanchez, desaparecido a Buenos Aires nella notte tra l'8 e il 9 gennaio del 1978, rapito e trucidato dalle brigate della morte. Michela Rossi, scomparsa tra le macerie della sua casa de L'Aquila, nella notte del terremoto. Da undici anni Miguel viene ricordato ogni gennaio a Roma con la Corsa di Miguel. Michela e le vittime del sisma sono state invece onorate domenica scorsa a L'Aquila dagli oltre mille podisti che per la prima volta hanno

potuto attraversare correndo la zona rossa del capoluogo abruzzese.

Commozione Un'adesione così sentita e massiccia ha commosso la famiglia di Michela, il padre e il fratello Pierpaolo, che domenica ha corso con e per Michela, indossando il numero 1. «Volevo ringraziare tutte le persone che hanno collaborato alla Corsa di Miguel a L'Aquila - ha scritto Pierpaolo - con una splendida iniziativa, concreta, non retorica per aiutare la città e per ricordare chi ci ha lasciato in quella tragica notte. Quella di ieri è stata una giornata carica di intense emozioni che serberemo per sempre nel nostro cuore». La Corsa è stata sostenuta da oltre cento team di tutta Italia, con in prima fila Cat

Sport, Due Ponti, Villa De Sanctis, Podistica Solidarietà, K42 e Tivoli Marathon. Ora la palla passa alla Corsa di Miguel a Roma, il 24 gennaio: sarà per sempre anche la corsa di Michela.

Quante corse Nel prossimo weekend la stagione podistica romana entra nel vivo. Dopo l'antipasto della Run For Food di sabato sera, domenica ben sette gli appuntamenti podistici in programma. In prima fila Grottarossa, Garbatella e la mezza maratona di Latina. Sale anche l'attesa per la Corsa dei Santi del 1 novembre, che conferma partenza e arrivo in Piazza San Pietro ma che offre anche un nuovo percorso con spettacolare passaggio sotto il Colosseo. Info e iscrizioni su corsadeisanti.it

GAZZETTA dello SPORT
20 - 10 - 2009

Tragica maratona Tre morti a Detroit

Quasi 19.000 persone al via alle 7.15, due ore dopo (in 16 minuti) la triplice tragedia. Come a New York nel 2008

MANLIO GASPAROTTO

mgasparotto@gazzetta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Tre morti in 16 minuti. Non su un'autostrada, non in Iraq o durante una rapina. Ma a Detroit, durante la Free Press-Flagstar Marathon, con circa 19.000 iscritti. Tre di loro agonizzavano e morivano un paio d'ore dopo il via nonostante i soccorsi. Come a New York un anno fa. La differenza? Nel 2008 un runner era morto in gara, uno sul traguardo e uno dopo essere rientrato nella sua camera.

La cronaca Ieri a Detroit c'erano 2 gradi sotto zero alle 7.15, alla partenza della corsa, i tre runner si sono accasciati uno dopo l'altro in 16 minuti, tra le 9.02 e le 9.18; quando le condizioni della gara (5 gradi e assenza di vento) erano ottime. Il primo è stato Daniel Langdon, 36 anni, collassato al 18° km. Un quarto d'ora dopo, ma quasi nello stesso punto è crollato Rick

Brown, 65, arrivato da Marietta (Ohio), che correva da trent'anni e aveva già concluso 50 maratone. Meno di 60 secondi e si accasciava Jon Fenlon, 26, che aveva appena concluso la sua fatica tagliando il traguardo della mezza maratona in poco più di due ore. Le autorità giudiziarie hanno ovviamente disposto l'autopsia per i tre runner.

Ore dopo Gli organizzatori hanno confermato i decessi e fatto le condoglianze ai familiari alcune ore dopo la gara ma in serata su Internet, sia sul sito della corsa sia sulla pagina Facebook dedicata all'evento si parlava solo della gara, del successo di Nicholas Stanko in 2h20'24" e della gioia dei 3097 fan che l'avevano conclusa.

Il regolamento Con la morte di tre persone (che sfiora il triste primato di Newcastle, della Greath Nord Run 2008: 4 in una mezza maratona condizionata dal caldo umido) torna di attualità il regolamento sulle gare di atletica, che non solo negli Usa pone un unico limite: l'età. A New York — come in quasi tutto il mondo — può iscriversi (o tentare di farlo) chi il giorno della gara ha 18 anni e controfirma un documento che scarica gli organizzatori da ogni responsabilità. Niente visite mediche (pur consigliate) niente certificati. Nulla di quel che in Italia è richiesto per legge e pure non evita qualche tragedia, spesso legata a malattie croniche o alla cattiva gestione del pre gara. A Detroit i 19.000 che aspettavano il via alle 5.30 quanto freddo avranno preso?

GAZZETTA dello SPORT
20 - 10 - 2009

A PALERMO

Una squadra
contro il "pizzo"
Meneghin:
«Orgoglioso»

ROMA - L'Aquila di Palermo (C regionale), parteciperà al campionato portando sulle divise il logo dell'associazione Addiopizzo, fortemente impegnata nella lotta alle estorsioni. L'iniziativa è stata apprezzata da Dino Meneghin che ha inviato ad Adriana Urcioli, presidente della società, parole di stima: «*Le manifesto tutto il mio orgoglio: la sua società sta dimostrando nei fatti qualcosa di cui sono sempre stato fortemente convinto: che lo sport possa, e debba, avere un ruolo determinante nella formazione delle coscienze e del tessuto sociale, offrendo modelli positivi da imitare. Sono tanto più orgoglioso perché sono stati proprio i suoi giovani giocatori a proporre il rapporto con l'associazione Addiopizzo: un segnale forte e chiaro che lo sport in generale, e la pallacanestro in particolare, può dare un'importante contributo alla qualità al nostro vissuto quotidiano, in campo e fuori.*»

CORRIERE dello SPORT

20 - 10 - 2009

Fragomeni e l'assessore «Uniti per la palestra»



L'assessore Rizzi e Fragomeni

STEFANO ARCOBELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● E' lo stesso assessore Rizzi a porsi la domanda: «Allora, Giacobbe, ci proviamo?». La risposta è nella partecipazione numerosa dei rappresentanti dello Stadera, al sopralluogo organizzato per rilanciare e rafforzare un'idea, cioè realizzare una struttura sportiva e ricreativa che serva ad aggregare i giovani di un quartiere difficile — che da un anno porta avanti Giacobbe Fragomeni, l'iridato dei massimi leggeri Wbc. Il campione ha lasciato per un giorno il ritiro di Formia per testimoniare il suo impegno, per sostenere un suo grande desiderio, portato avanti dai suoi amici Gaetano e tutti gli altri, presenti davanti all'ex sede (ormai abbandonata) della scuola Pelli-co, a cominciare da Andrea Gambuto, consigliere della zona 5 e vice presidente della commissione sport e tempo libero: «Dateci una mano, io combatterò il 21 novembre a Kiel anche per questo progetto e mi fa piacere che tutta la zona si stia mobilitando» implora l'iridato, preso «dal match dei match» contro l'imbattuto ungherese Erdei. «In Germania mi esalterò».

Lotta contro il tempo Fragomeni da ragazzo ha vissuto l'inferno della droga e ora combatte perché il suo quartiere diventi simbolo dell'antidroga: «La prima cosa da fare è essere in possesso della struttura — spiega l'assessore comunale allo sport, Alan Rizzi — entro 20 giorni tireremo le prime sintesi su come utilizzare l'area: ma dobbiamo lavorare tutti insieme».

GAZZETTA dello SPORT
20 - 10 - 2009